

# Gruppo 1

Agrobiodiversità e innovazione: agroecologia, agricoltura di precisione,  
uso delle tecnologie di comunicazione e informazione

Chair: Prof. Marco Vieri, Università di Firenze

Facilitatore: Dott.ssa Francesca Galli, Università di Pisa

# Premesse

- 3 esperienze:
  - Alessio del Tongo: Tenuta di Paganico, allevamento al pascolo
  - Maurizio Arduin e Alberto Storti: programma BIONET, per la valorizzazione della biodiversità di interesse agrario (in Veneto)
  - Alberto Sartori: progetto di innovazione nella mangimistica per avicoli, incluso utilizzo degli insetti (in Veneto)
  
- *Tecnologia e innovazione non sono processi lineari*
- *Occorre re-imparare conoscenze e soluzioni tecniche della tradizione*
- *Passione e professionalità*

# Principali criticità e domande

## 1. Definizione di biodiversità:

- Conservazione vs. Valorizzazione: superare la contrapposizione
- Quando può e non può essere considerata biodiversità? Es. fenotipi diversi, stesse varietà
- Varietà tipiche ma non presenti sul territorio: deve essere possibile l'opportunità di reinserire risorse genetiche che hanno una storia documentata
- Importanza della documentazione storica per dimostrare la presenza su un territorio.
- Come considerare le "nuove" varietà?

## 2. Trasferimento e propagazione della biodiversità:

- Confronto degli agricoltori sulla propria biodiversità avviene, ma in modo casuale e cmq non sistematico
- Difficoltà tra registri regionali, informazione frammentata, ripetitiva o mancante
- Carattere globale o locale delle banche dati: chi sono i destinatari dell'informazione? Come integrare?

## 3. Il riconoscimento della biodiversità da parte del consumatore:

- Come si comunica? Es. valore della carne con un certo colore, superare stereotipi legati all'apparenza dei prodotti
- Necessità di formalizzare, per rendere la comunicazione meno frammentata
- Riconoscimento del valore nutrizionale di certi prodotti

## 4. La tutela della biodiversità: peculiarità delle "piccole" aziende?

- Limite o condizione per?
- Elevati costi di "transazione" per i piccoli che vogliono innovare
- Quali strumenti condivisi per l'informazione al produttore sul potenziale economico

# Iniziative e risposte ai fabbisogni

## 1. Definizione di biodiversità

- Ruolo centrale dell'indagine genetica e fenotipica nel codificare per poter riconoscere la biodiversità
- Ruolo delle tecnologie per la raccolta di informazioni da parte degli agricoltori (supporto della ricerca): confronto tra collezioni diverse, oltre la scala regionale (es. Appennino come "strada della biodiversità")
- C'è una legge nazionale sulla Biodiversità nazionale: occorre averla più presente!
  - La documentazione storica è una risorsa fondamentale.
  - Ogni archivio regionale deve avere i riferimenti agli altri archivi (Repertori regionali e Albo nazionale) → problema dei tempi diversi di avvio
  - Ruolo dei Digital Innovation Hub sulla Biodiversità
- Oltre a procedure la conservazione delle varietà, prevedere percorsi di uscita dal rischio di estinzione

## 2. Trasferimento e riproduzione della biodiversità

- Influenza fenotipica delle stesse varietà: Il confronto tra aziende diverse è fondamentale.
- piattaforma digitale territoriale che traccia e rende disponibile al consumatore le informazioni sul prodotto che viene consumato.

## 3. Il riconoscimento della biodiversità da parte del consumatore

- L'Impronta Genetica e fenotipicità possono essere la base per banche dati "integrate" cui agricoltori e consumatori possono accedere per migliorare coltivazione, commercializzazione e consumo.

## 4. La tutela/valorizzazione della biodiversità è una peculiarità delle "piccole" aziende?

- No, è una risorsa di tutti coloro che sono sul territorio (bene comune), in primis di una comunità di produttori
- La dimensione è relativa al singolo, ma anche della rete di imprese, che condividono la tecnologia o il dato.
- Lavorare con uno "sguardo" di filiera: es. se un prodotto non si vende ci si sposti sulla produzione di piantine, oppure di semi
- Recupero (e innovazione) della meccanizzazione per la piccola scala

## 5. Bisogno formativo trasversale